

Andrea Santarlaschi

Sul limite di un'altra soglia

Installazione nella sala ottagonale del Liceo Artistico Gentileschi di Carrara

A cura di Marco Senaldi



Andrea Santarlaschi *Sul limite di un'altra soglia*, 2014.
Stampa fotografica.

Emerso negli anni '90 – che in Italia sono stati un decennio di straordinaria fioritura artistica, ancora largamente sottovalutato – il lavoro di Andrea Santarlaschi (Pisa, 1964) detiene il privilegio di un'incisività che il passare del tempo non scalfisce minimamente.

Capace di spaziare fra media diversi, Santarlaschi ha saputo creare un sistema dove convivono e si intrecciano molteplici tecniche, dal disegno alle opere tridimensionali di scultura e installative, alla fotografia, a interventi che sviluppano le interazioni tra ambiente, luce, colore e suono. Fin dagli esordi affronta temi e motivi centrali che attraversano tutti i momenti della sua ricerca: le relazioni e le opposizioni tra naturale e artificiale, tra spazio privato e ambiente esterno, tra visione e rappresentazione, fino ai meccanismi visivi dello sdoppiamento e della riflessione, in un costante equilibrio tra emozionalità e concettualità. Il suo operare parte sempre da un'approfondita riflessione sul concetto spazio, e da un confronto puntuale, mediato dal tempo, dalla sua percezione, dalle sue derive e dalle sue alterazioni cronologiche, in relazione con il luogo in cui il suo intervento va a collocarsi.

Negli ultimi anni, Santarlaschi si è reso protagonista di alcuni interventi artistici quasi leggendari: ha proiettato le immagini di cielo durante lo scorrere del giorno, dall'alba alla notte (*Tutto un giorno*, Prato, ex-lanificio Michelagnoli, 2001), ha creato all'interno di un chiostro uno specchio azzurro, da cui affiorano punti luminosi di una galassia immaginaria che duplica quella reale visibile in cielo (*Un po' di finito infinito*, Chiostrini di Villa Vogel, Firenze, 2007), o ha illuminato internamente l'antica Torre campanaria di San Michele, a Pisa, giocando con le tonalità cangianti del cielo (*La luce che resta*, 2013).

In occasione della Marble Week 2014 Santarlaschi ha scelto di confrontarsi con la Sala Ottagonale del Liceo Artistico di Carrara, caratterizzata dalla tipica dimensione geometrica sottolineata dall'ottagono sul pavimento. Invece di considerare lo spazio come un semplice ambiente espositivo, l'artista lo reinterpreta, rileggendo i tratti significativi dell'essenza del luogo. L'installazione dal titolo *Sul limite di un'altra soglia*, 2014, qui presentata, è un sofisticato e sottile intervento, che mira a segnalare l'adiacenza relazionale tra luogo e luogo, sottolineando soglie, aperture, passaggi. Gli spettatori sono portati a osservare il variare delle essenze luminose in un gioco d'interno-esterno. Tali interventi sviluppano una comparazione in contrappunto e in dissolvenza tra luce naturale e luce artificiale. Il passaggio oltre la soglia della sala ottagonale, immerge gli spettatori in un blu che avanza negli spazi vissuti della scuola, colorando l'ambiente quotidiano, gli oggetti, gli arredi, i calchi di gesso delle antiche sculture dei maestri del passato. Il blu cangiante continua attraverso i corridoi, verso le grandi finestre, dove i vetri sono stati colorati di azzurro e come un filtro lasciano penetrare la luce naturale. Queste grandi aperture si affacciano sulla città lasciando proiettare lo sguardo oltre le montagne, sul cielo reale.

Al centro dell'ambiente antistante, affiora un ottagono riflettente, immobile eppure sospeso nello spazio, quasi un doppio platonico ideale del pavimento materiale, mentre un frammento della scala "impossibile", realizzato in legno, con materiali di recupero, permette alla mente di risalire verso l'infinito. Sulle pareti, il grande trittico nero avvince lo sguardo tra oscurità e luce.



Carrara luglio 2014, Luciano Massari, Direttore Artistico della rassegna Marble Weeks, con Achille Bonito Oliva in visita all'installazione *Sul limite di un'altra soglia* di Andrea Santarlaschi.

Con varie modalità e strategie le opere ci inducono ad oltrepassare i limiti della consueta percezione abituale, e allo stesso tempo ci stimolano verso una riflessione sui significati spaziali e simbolici, insiti nelle caratteristiche architettoniche del luogo stesso.

Nel lavoro di Santarlaschi, lirismo magico ed esattezza geometrica convivono; l'atmosfera di attenzione sospesa dimostra che la leggerezza esclude l'inutile appesantimento, ma si sposa ad una gravità perfettamente governata; l'intuizione artistica non turba né offusca, ma anzi rende percepibili, le meccaniche celesti di cui è parte.

Come ha detto Italo Calvino (uno dei riferimenti cardine dell'artista) "viviamo sotto una pioggia ininterrotta di immagini": il solo antidoto per difendersene è ritornare all'esattezza come valore artistico, logico e metafisico. Un'esattezza bifronte, di cui il duplice simbolo da un lato è il cristallo, materiale prediletto dall'artista, "immagine d'invarianza e di regolarità di strutture specifiche", e la fiamma (qui la luce), "immagine di costanza d'una forma globale esteriore, malgrado l'incessante agitazione interna".

Cristallo e luce: i poli opposti di una corrente creativa ininterrotta, sempre accesa tra artificio e natura.

Inaugurazione venerdì 27 giugno ore 18:30

Sala ottagonale del Liceo Artistico Artemisia Gentileschi, Ex Convitto Vittorino Da Feltre - Via Verdi, Carrara

Dal 27 giugno al 6 luglio tutti i giorni dalle ore 18:00 alle ore 24:00.

Dal 7 luglio al 17 agosto aperto il venerdì, sabato e domenica dalle ore 18:00 alle ore 24:00

Ingresso libero.